

Straniero a chi?

Racconti

a cura di Silvia Camilotti e Sara Civali

Galileo

Martin Tietto

(Classe 4^a BL, Liceo linguistico Marchesi Fusinato, Padova)

Ti sei mai sentito straniero? No, non intendo semplicemente di essere straniero o essere cittadino di uno stato estero. No, io parlo di sensazioni, di quel senso di completa estraneità, di sentirsi diverso, incompreso, di non aver niente a che fare con un certo ambiente o una certa situazione. Questo è sentirsi straniero.

Mi chiamo Galileo Galilei.

Probabilmente avete già sentito parlare di me. Diciamo che sono stato abbastanza importante per lo sviluppo del vostro pensiero e della vostra concezione del mondo. Ma non sono qui a parlarvi delle mie scoperte passate, anzi, non proprio.

La gente mi vede come un mito, un punto di riferimento, ma non pensate che la mia vita sia stata tutta rose e fiori! Infatti ho potuto sentire sulla mia pelle come la chiusura mentale possa essere estremamente distruttiva. Ai miei tempi c'era l'inquisizione, il cui obiettivo era quello di punire tutte le eresie, in altre parole, di nascondere le verità che andavano contro quello che sosteneva la chiesa o che stavano scomode.

E quello che avevo scoperto io era molto scomodo.

Ho passato anni della mia vita a perfezionare il telescopio ed osservare le stelle e mi sono trovato davanti agli occhi delle cose che avrebbero sconvolto completamente i miei contemporanei. Ho scritto in un libro che la Terra non era al centro dell'universo ma che bensì girava attorno al Sole esponendo tutte le mie trovate sensazionali. Da lì sono iniziati i problemi: minacce, ammonizioni, convocazioni in Vaticano... eppure tutto era così evidente...

Mi sentivo incompreso, inadeguato, straniero in quel mondo con i paracocchi, Straniero. Mi domandavo quali fossero i motivi di questo accanimento nei miei confronti. Io cercavo di aprir loro gli occhi mentre loro li chiudevano con maggiore forza e volevano coprire anche i miei. Finché non hanno avuto la meglio.

Per questo motivo mi sento rappresentato da ogni individuo che in questo momento soffre. La storia si ripete. In fondo, che differenza c'è tra me e un migrante che viene discriminato solo perché straniero? Evidentemente l'uomo non ha ancora imparato dai suoi errori e deve sbattere ancora la testa contro il muro. Proprio il muro che egli stesso ha costruito per proteggersi da ciò che potrebbe farlo crescere.